

Barbera: Consulta, eleggere i giudici prima possibile

Nuova fumata nera. Il presidente della Corte costituzionale: «Nella scelta dei giudici il Parlamento non enfatizzi le sensibilità politiche». Prossima votazione a gennaio

Emilia Patta

ROMA

«Nel lavoro della Corte costituzionale è essenziale il metodo della collegialità: le diverse sensibilità politiche culturali dei singoli giudici contano ma poi, necessariamente, devono confrontarsi con quelle di tutti gli altri componenti del Collegio». E ancora: «Proprio guardando a questa imprescindibile dimensione collegiale della Corte, l'auspicio è che il Parlamento, nella scelta dei nuovi giudici, non enfatizzi più di quanto sia necessario le diverse sensibilità politiche e culturali dei candidati».

L'invito a non fissarsi sull'appartenenza e la provenienza politica dei giudici costituzionali da eleggere in Parlamento, della serie "a te un rosso a me un nero", arriva ancora una volta dal presidente della Corte costituzionale Augusto Barbera. E arriva, non a caso, nel giorno in cui si deve registrare la dodicesima "fumata nera" a Montecitorio: ancora una volta una marea di schede bianche sono lì a testimoniare la mancanza di un accordo complessivo. Si tratta del dodicesimo scrutinio per il primogiudice, Silvana Sciarra, già scaduta da più di un anno, e del terzo voto per gli altri tre il cui mandato scade il prossimo 21 dicembre: lo stesso presidente Barbera e i vicepresidenti Franco Modugno e Luca Prosperetti, che ieri al palazzo della Corte hanno pronunciato il loro discorso di commiato. A ringraziarli per l'attività «svolta al servizio del Paese» è stato il giudice Giovanni Amoroso, che tra 11 giorni assumerà l'interim alla guida della Corte Costituzionale fino al 20 gennaio, quando sarà formalmente eletto il nuovo presidente.

Dalla prossima votazione i quorum si uniformeranno e anche per la sostituzione dei tre giudici in scadenza basteranno i tre quinti dei voti invece che i due terzi. La prossima volta potrebbe dunque essere la volta buona. Peccato però che ormai, anche per via dell'esame della legge di bilancio, si andrà a

dopo le feste natalizie, come ammette il presidente della Camera Lorenzo Fontana: «Ora si è abbassato il quorum e credo che l'accordo sia più vicino. Non so, per una questione di tempistica, se troveremo il tempo di un'altra seduta entro Natale, ma ora non ci sono scuse. Mi auguro che la quadra venga trovata nel minor tempo possibile, che a gennaio si possa concludere». Nel frattempo, però, siamo già al rischio tanto evocato nei mesi scorsi, ossia che un semplice raffreddore possa bloccare i lavori della Consulta: come ricordato da Barbera, da ora in poi la Corte per l'attività giurisdizionale è composta da soli 11 giudici, il minimo legale. All'inizio del nuovo anno, entro metà gennaio, è prevista tra l'altro la pronuncia della Consulta - quasi certamente a 11 componenti, a questo punto - sull'ammissibilità dei quesiti referendari: oltre ai due sull'autonomia differenziata su cui è attesa già domani la decisione della Cassazione (riscrittura dei quesiti o stop al referendum dopo la parziale bocciatura della stessa Consulta con sentenza 192 de 24 novembre scorso), anche quelli



AUGUSTO BARBERA

Giudice costituzionale eletto nel 2015 dal Parlamento su indicazione del Pd, è presidente della Consulta dal dicembre 2023: il suo mandato scade il 21 dicembre



**TRE USCITE
D'ora in poi
la Corte opera
con 11 giudici,
minimo legale**

sul Jobs act e sulla cittadinanza.

Fare presto, insomma. La trattativa è in realtà ancora in una fase embrionale ed è condotta dalla premier Giorgia Meloni e dalla segretaria del Pd Elly Schlein: se la prima insiste sul suo consigliere giuridico e "padre" del premierato Francesco Saverio Marini, alla seconda è stata attribuita l'intenzione di puntare su Andrea Pertici. Ma da Largo del Nazareno smentiscono blindature sui nomi («quando sarà il momento faremo le riunioni con le altre forze politiche») e in ambienti parlamentari si parla anche di Massimo Luciani e di Anna Finocchiaro, anche se quest'ultima non avrebbe i requisiti non essendo mai stata giudice di Cassazione. Il secondo giudice della maggioranza dovrebbe essere in quota Forza Italia (Francesco Paolo Sisto o più probabilmente Pierantonio Zanettin). C'è poi da scegliere un giudice super partes, preferibilmente una donna per mantenere una parvenza di rappresentanza di genere: il nome che circola in queste ore è quello di Maria Alessandra Sandulli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA STRAGE DI MIGRANTI

Naufragio di Cutro, condannati tre scafisti

Sono stati condannati tre presunti scafisti del caicco il cui naufragio, il 26 febbraio 2023 a Steccato di Cutro, causò la morte di 94 persone con un numero imprecisato di dispersi. Si tratta di due pakistani e di un turco assolti però dall'accusa di naufragio colposo.